

15-06-2013 sezione: NORDEST

Fondi neri Mantovani, Baita parla con i giudici ed esce dal carcere

False fatture milionarie, l'ex presidente dopo tre mesi e mezzo torna libero: avrebbe fatto alcuni nomi importanti

VENEZIA - E ora qualche politico e imprenditore veneto inizia davvero a tremare. Da ieri pomeriggio [l'ex presidente della Mantovani spa, Piergiorgio Baita](#), ha lasciato il carcere di Belluno per gli **arresti domiciliari** nella sua abitazione di Mogliano Veneto. A concederglieli, dopo tre mesi e mezzo, è stato il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Alberto Scaramuzza, con parere favorevole del sostituto procuratore Stefano Ancilotto, il magistrato che sta conducendo le delicate indagini sulle false fatture milionarie utilizzate dalla società di costruzioni padovana con l'obiettivo - ritengono gli investigatori - di creare consistenti fondi neri che potrebbero essere stati utilizzati anche per **pagamenti illeciti**.

Ed è proprio questo il filone delle indagini che si preannuncia ricco di novità a breve: è difficile interpretare in altro modo, infatti, **l'uscita dal carcere del manager** accusato di aver ideato e gestito direttamente il vorticoso giro di **false fatturazioni**. Baita è già stato interrogato due volte dal pm Ancilotto e dal collega che lo affianca nell'inchiesta, Stefano Buccini, ed evidentemente [il suo racconto è stato più ricco di particolari e nomi](#) di quanto sia trapelato finora dai verbali secretati e dal riserbo degli inquirenti.

Per le pesanti accuse che gli vengono contestate - associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale - Baita rischiava di restare in carcere per altri dodici mesi (o almeno fino alla sentenza di primo grado) a seguito della richiesta di rito immediato che ha prorogato di un anno i termini di custodia cautelare. I domiciliari sono stati concessi in quanto si sono attenuate le esigenze cautelari, cosa che normalmente avviene quando non vi è più la possibilità di inquinare le prove, ovvero dopo aver confessato.

In Procura le bocche sono tutte cucite e si tende a minimizzare il significato della scarcerazione; mentre uno dei difensori di Baita, l'avvocato Alessandro Rampinelli, spiega che tra i motivi che hanno spinto il gip a concedere i domiciliari vi sono le condizioni di salute del manager: una consulenza medica commissionata dai legali, infatti, ha concluso per una sua incompatibilità con la permanenza in carcere a causa di problemi cardiaci.

Soltanto nell'ultimo interrogatorio Baita ha parlato con i pm per oltre tre ore e mezza, fornendo un quadro generale del funzionamento del mondo degli appalti, nel quale il pagamento di "mazzette" è sempre più diffuso. Rispondendo alle domande dei magistrati su circostanze specifiche il manager avrebbe anche confermato episodi e nomi già riferiti da altri. Con molte probabilità ulteriori interrogatori seguiranno a breve.

Anche senza le confessioni dell'ex presidente di Mantovani, la Procura sarebbe, comunque, già in possesso di una montagna di elementi d'accusa, raccontati in particolare dagli altri indagati, tutti già tornati in libertà: Claudia Minutillo, vicepresidente di Adria Infrastrutture ed ex segretaria dell'allora presidente della Regione, Giancarlo Galan; il padovano Nicola Buson, chiamato in causa in qualità di responsabile amministrativo della Mantovani e William Colombelli, presidente della sammarinese BMC Broker, società che ha prodotto una parte consistente delle false fatture utilizzate dalla

Mantovani. L'estate si preannuncia, dunque, particolarmente calda, e non soltanto sul fronte metereologico.